

→ **L'istanza** presentata dalla procura di Milano per la holding del gruppo che ha sede in Olanda
→ **Sulle controllate** italiane, quotate in Borsa, pesa un debito di oltre 600 milioni di euro

Sul made in Italy soffia la crisi «Fallimento» per Mariella Burani

La procura di Milano fa istanza di fallimento per la Burani Designer Holding, società olandese a monte di Mariella Burani Fashion Group. Anche sul gruppo italiano pesano i debiti e le inchieste della magistratura.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

La procura di Milano ha chiesto il fallimento della Burani Holding Designer, la società con sede ad Amsterdam che controlla la Mariella Burani Fashion Group.

L'istanza della magistratura milanese non comporta direttamente il fallimento della società

Reati

La magistratura indaga per aggravi, falso in bilancio

italiana di moda con sede a Cavriago, Reggio Emilia, che da tempo naviga in brutte acque.

PATRIMONIO NEGATIVO

Alla base della richiesta dei pm milanesi Mauro Clerici e Luigi Orsi, «il patrimonio netto negativo» e il debito complessivo di circa 20 milioni che la holding Burani Designer ha nei confronti delle banche (15 milioni) e della controllata Burani Fashion Group (5 milioni). I magistrati ritengono inoltre che la società, che risulta olandese, abbia in realtà sede effettiva negli uffici milanesi di via Verri, dove si trovano anche i libri contabili.

All'istanza della procura seguirà adesso la nomina di un giudice fallimentare che fisserà un'udienza per valutare se la holding olandese è in grado di cancellare le passività già scadute eventualmente presentando anche una proposta di accordi di ristrutturazione del debito.

INDAGINI

Intanto sulla controllata italiana pesano il debito e le indagini a carico di Walter Burani, presidente della società e il figlio Giovanni, ex amministratore delegato con delega alla finanza. I due sono sotto la lente della magistratura per i reati di aggravi, falso in bilancio, ostacolo all'attività degli organi di vigilanza e frode fiscale. Ad interessare i magistrati è la galassia societaria del gruppo in mano alla famiglia reggiana, di cui fanno parte anche le società quotate Bioera e Greenvision. Prima di Natale la procura ha sequestrato computer e documenti nelle sedi milanesi del gruppo, in via Verri e in via Montenapoleone.

Ieri, su richiesta della Consob, Walter Burani ha reso noto l'indebitamento finanziario netto aggregato delle quattro società quotate del gruppo, che è pari a 633,1 milioni. La cifra fa capo per 492,6 milioni a Mariella Burani (dato che comprende i 140,2 milioni della consolidata Antichi Pellettieri), per 98,9 milioni a Greenvision ambiente e per 41,6 milioni a Bioera.

CERCASI ADVISOR

Da tempo ormai le banche creditrici pressano perché la famiglia, che detiene il 71 per cento della società, dia il via ad una ricapitalizzazione. Cosa che fino ad ora non è avve-



foto Reuters

Mariella Burani è il primo grande marchio a saltare

FIAT

Termini Imerese Parla Marchionne fischi in assemblea

■ Momenti di tensione durante l'assemblea degli operai della Fiat a Termini Imerese, riunita per valutare le iniziative di lotta mese a punto da Fim Fiom e Uilm, a cominciare dallo sciopero di mercoledì. Mentre parlava un sindacalista, nel monitor della sala mensa, dove i lavoratori erano riuniti, sono apparse alcune immagini dell'ad Sergio Marchionne con in sovra-impressione le agenzie di stampa con le dichiarazioni del top manager che da Detroit confermava la chiusura della fabbrica siciliana nel 2012. Dalla platea sono partiti fi-

schi e invettive nei confronti del manager. Dopo alcuni minuti i sindacalisti presenti sono riusciti a riportare la calma e l'assemblea è andata avanti regolarmente.

Ribadendo il piano di chiusura dello stabilimento, Marchionne ha aggiunto: «Siamo pronti a parlare con tutti gli interessati e anche con il governo per cercare di trovare una soluzione». A questo proposito, a chi gli ha domandato della presunta cordata italiana guidata dal presidente di Cape Natixis, Simone Cimino, e interessata a produrre auto ecologiche nel sito palermitano, Marchionne ha risposto: «Non lo conosco. Finora non ho visto niente». Per il senatore Pd Giuseppe Lumia le parole di Marchionne sono «inaccettabili».